

UN PIENO D'ENERGIA IN VISTA DI NUOVE SFIDE

In questo scorcio d'estate riportiamo al centro dell'attenzione i temi caldi nonché gli assi portanti della nuova stagione di relazioni industriali inaugurata all'indomani della sottoscrizione dell'Accordo del 2009 sulla riforma degli assetti contrattuali. Contrattazione di secondo livello e concertazione locale sono, come affermato nella recente Conferenza nazionale sulla Contrattazione, l'essenza di quel processo innovativo e partecipativo di dialogo sociale, ormai ineludibile e funzionale, a fare ripartire il sistema Paese.

La globalizzazione, un nuovo modo di produrre, la flessibilizzazione del mercato del lavoro, il progresso tecnologico e scientifico, nuove esigenze familiari e di cura sono soltanto alcune delle tante sfide che riguardano la società di oggi, una società sempre più eterogenea nei bisogni e multietnica nella composizione e, dunque, tale da richiedere risposte adeguate alle esigenze vecchie e nuove di lavoratori, lavoratrici, imprese e territori. Decentramento e partecipazione sono alla base del nuovo modello contrattuale, un modello che richiama tutti, e ognuno per la propria parte, alla responsabilità.

La contrattazione decentrata è un processo sociale e come tale pone la nostra organizzazione nella necessità di conoscere le specificità aziendali, settoriali e territoriali nonché di dotarsi di strumenti di analisi e valutazione che vanno ben oltre i puri e semplici riferimenti normativi e legislativi ciò nell'ottica di aprire ad un confronto a 360° con tutti gli stakeholders e di av-



viare tavoli con le singole aziende oppure con le istituzioni territoriali al fine di coniugare tutte le istanze delle parti coinvolte compatibilmente con le risorse, la cultura, le esigenze e le specificità del territorio. Costruire relazioni industriali partecipative basate sulla condivisione di regole e procedure è il modo migliore per governare il conflitto e valorizzare il capitale umano. A riguardo il tasso di disoccupazione femminile rappresenta un capitale umano che può trovare proprio nella contrattazione di secondo livello una sede idonea dove costruire risposte concrete per favorire la permanenza e l'ingresso delle don-

ne nel mercato del lavoro. Il rispetto del principio di parità nei luoghi di lavoro, oggi più di ieri, assume un significato che va ben oltre la mera rivendicazione di soli diritti, esso costituisce, infatti, un traguardo determinato per la qualità del lavoro, della vita personale e familiare dei lavoratori e delle lavoratrici e dello stesso benessere organizzativo dell'impresa. È attraverso la contrattazione decentrata di Il livello che diviene possibile dare incisività e rigore ai finanziamenti previsti in favore di quelle aziende che intraprendono azioni concrete per la flessibilità degli orari e delle prestazioni necessarie alla conciliazione dei tempi di vi-

ta e di lavoro. È attraverso la concertazione locale che è possibile costruire, sempre nell'ottica della conciliazione, un sistema armonizzato degli orari dei servizi pubblici, dei trasporti e di tutti i servizi di sostegno degli anziani, dei non autosufficienti e della famiglia. Si tratta di politiche *family friendly*, di interventi volti a facilitare l'accesso o il reingresso delle donne nel mercato del lavoro nonché utili a diminuire l'effetto del turn over all'interno delle aziende. Sui temi della partecipazione, della competitività e produttività dell'impresa, sulla valorizzazione del capitale umano e sul tema cruciale della conciliazione le donne pos-

sono dare tanto e dire tanto. È tempo, dunque, di dare piena attuazione al cambio di passo compiuto dalla nostra organizzazione che ha consentito l'ingresso di oltre 800 donne negli organismi Cisl. È tempo di dare piena rappresentanza e rappresentatività alle donne attraverso una presenza qualificata di donne ai tavoli contrattuali. Utilizzare, valorizzare, accrescere le competenze e le capacità contrattuali delle donne diviene, insomma, una priorità strategica per raggiungere non solo il rispetto del principio di parità ma anche per contrastare l'esclusione sociale, obiettivo basilare per un modello di sviluppo sostenibile.

Ci aspetta un autunno intenso fatto di confronto, di impegno, di partecipazione, un percorso, certo, non facile, ma necessario e rispetto al quale le donne non faranno mancare, come sempre, il proprio pragmatico contributo per il bene del Paese.

Proprio per questo lo scorcio d'estate che abbiamo davanti dobbiamo viverlo al meglio, per conoscerci di più, per riconciliarci con noi stesse e con i nostri cari ma, soprattutto, per farci tornare energiche e positive all'appuntamento con gli impegni che ci attendono al rientro dalle ferie. Buone vacanze a tutte Voi e alle vostre Famiglie!

Liliana Ocmin

Osservatorio

Cronache e approfondimenti
delle violenze sulle donne / 70

VIOLENZA DONNE. TELEFONO ROSA: 4 SU 5 IN CASA 1% DA SCONOSCIUTI

Quattro violenze su cinque avvengono all'interno di una relazione sentimentale mentre solo una su 100 a opera di sconosciuti. A subirla sono soprattutto donne tra i 35 e i 44 anni (32%), sposate (50%) con figli (79%), diplomate (53%) e di professione impiegate (21%). Ammettono di patire ricatti, insulti e minacce (44%), violenza fisica, anche con corpi contundenti come martelli o altri oggetti taglienti (26%), economica (13%) e sessuale (7%). Ma vogliono venirne fuori: dal 2008 al 2009 la percentuale delle donne che ha subito violenza per mano del proprio compagno è diminuita dal 64 al 55%, mentre sono aumentate le vittime aggredite dagli ex (dal 18% al 25%).

Lo rileva la ricerca "Le voci segrete della violenza", condotta da Swg su un campione di 1.782 casi trattati dall'Osservatorio del Telefono Rosa. Il 61% delle volte la violenza è invisibile, si consuma all'interno delle mura domestiche. Anche se il 30% delle donne straniere in Italia afferma di averla subita anche in luoghi pubblici. Solo nel 7% dei casi si tratta di episodi isolati, nel 78% i comportamenti violenti sono invece reiterati, un'abitudine. Il 24% delle persone che si sono rivolte all'associazione Telefono Rosa ne è vittima da oltre un anno, il 18% da un periodo tra i 5-10 anni, il 13% da 10 - 20 anni, mentre l'11% da oltre 20 anni.

IL NUMERO VERDE ANTITRATTA RISCHIA LA CHIUSURA PER MANCANZA DI FONDI

Il dipartimento per le Pari Opportunità ha comunicato ai gestori del Numero Verde Antitratta che da fine luglio non ci sono più i fondi per rinnovare il finanziamento. Le Associazioni On the Road, Certi Diritti e il Coordinamento Nazionale Comunità di Accoglienza dovrebbero quindi far fronte da soli a questa iniziativa di lotta alla tratta della prostituzione, ma - tutte associazioni no profit - non avranno alternative alla chiusura, con effetti devastanti per la difesa delle persone sfruttate e obbligate a prostituirsi nelle strade italiane. Non solo, la manovra economica ha tagliato fondi anche all'attività di primo contatto, in strada e indoor, per far emergere i fenomeni della tratta e del grave sfruttamento e alla pronta assistenza di tre mesi per le vittime che decidono di uscire dalla loro condizione di assoggettamento. Il ministro Mara Carfagna si è impegnato a trovare questi 2,5 milioni, ma al momento non ci sono. Inoltre sono anche stati ridotti di 800 mila euro i fondi destinati ai progetti di inserimento sociale a favore delle vittime.

(A cura di Silvia Boschetti)

CONQUISTE delle DONNE

INPS, INAUGURATO L'ASILO NIDO AZIENDALE

Alla presenza del presidente e del direttore generale è stato appena inaugurato l'asilo nido aziendale presso la direzione generale dell'Inps.

È con viva soddisfazione che abbiamo visto concludersi un lungo e travagliato iter che ha impegnato il nostro sindacato e il Comitato di Parità dell'Ente.

Siamo fermamente convinti che gli asili nido aziendali possono essere una valida risposta a sostegno delle esigenze conciliative dei lavoratori, ed in particolare delle mamme della direzione generale dell'Inps.

Il nido aziendale potrà accogliere 60 bambini, suddivisi in quattro sezioni, individuate per fasce di età. Come previsto dalla normativa in materia sono riservati al Comune di Roma, Municipio XII, n.6 posti (10%).

La Pubblica Amministrazione è destinataria di un progetto pilota per l'apertura di asili nido aziendali. Il protocollo d'intesa, firmato dai Ministri Brunetta, Carfagna e dal sottosegretario alla Presidenza del Consiglio, Giovanardi, ha stanziato per il 2009 i primi 25 milioni di euro con l'obiettivo di arrivare entro 10 anni a una copertura per 80 - 100 mila bambini da 0 a 3 anni, una cifra che dovrebbe soddisfare il fabbisogno, considerando che i figli dei dipendenti pubblici di età inferiore a tre anni sono dai 100 ai 120 mila e che la propensione ad utilizzare il nido è di circa il 50% delle famiglie.

Purtroppo l'Italia è lontana dal 33% europeo di copertura di posti negli asili nido (siamo di fatto intorno al 10%) e il bando per l'utilizzo dei primi 25 milioni di euro, per l'apertura di asili nido nella P.A., stanziati dal Governo per il 2009, non ha avuto molte adesioni. Con le risorse derivanti dall'innalzamento dell'età pensionabile delle donne del pubblico impiego per il 2010 è previsto un incremento dei fondi a disposizione; pertanto confidiamo in una maggiore adesione da parte delle pubbliche amministrazioni al prossimo bando.

Santina Giorgio



A cura del
Coordinamento
Nazionale
Donne Cisl

www.cisl.it

coordinamento
donne@cisl.it

telefono
06 8473458/322